

≠ **L'obiettivo** Vincere per governare |

«Il centrodestra si riunisca sui programmi»

L'appello di **Della Bianca**, leader della lista civica «Noi», per le regionali



**L'«ALTRA»
 RAFFAELLA
 DELLA BIANCA**,
 consigliere
 regionale di
 opposizione
 indica la strada
 per cambiare
 rotta in Liguria

■ «Un brivido scorre lungo la schiena non solo leggendo di Sergio Cofferati che illustra una serie di brogli nelle primarie, ma anche di Claudio Burlando che si vanta novello Mao di avere accerchiato Genova con la Liguria delle province e della garrula Raffaella Paita che già festeggia l'«inevitabile vittoria» e i prossimi anni rock della sua futura giunta». Parla l'altra Raffaella della politica genovese, la consigliera di opposizione **Della Bianca** che denuncia come con la vittoria delle primarie di Paita si sia consolidato il regime di Burlando. «Il brivido che ci scorre lungo la schiena ci parla del regimetto burlandiano che per favorire la sua "protetta" Paita ha organizzato i pasticci cofferatiani denunciati, che dopo avere costruito su una Genova allo stremo il suo potere, ora la rinnega per rincorrere (spesso con manchette) pezzettini di territorio per mantenere le basi del suo potere», dice **della Bianca** secondo la quale «i garruli festeggiamenti non oscurano come tutta la Liguria sia finita in crisi sotto il regimetto burlandiano. Turismo, produzione, sanità, gestione del territorio e mobilità: non c'è un campo in cui si siano fatti passi in avanti. E la terribile alluvione genovese ha messo in piena luce con esperti emarginati, solerti funzionari spostati, appalti non assegnati, come il regimetto abbia condotto la cosa pubblica con una logica essenzialmente da clan». Pochi mesi fa il voto emiliano ha rivelato - con una partecipazione sotto il 40 per cento - la ripulsa (pur ancora priva di vera alternativa), di un modo di governare chiuso e opaco anche perché privo di ricambio: però in confronto al regimetto ligure, quello emiliano con la sua sanità, i suoi sostegni alla produzione è un paradiso. «Quel che è più simile per certi versi alla gestione della Regione ligure è una sorta di sistema "Mose", dove sono organicamente in-

corporati anche alcuni "avversari" con gli annessi disastri sia in campo finanziario, sia in quello portuale, sia in altri settori della spesa pubblica. E certi trasformistici "aiutini" nelle primarie alla Paita non fanno che confermare questa analisi».

Ma secondo **Della Bianca** «se il "sistema Liguria" dunque è per certi versi peggiore di quello "Emilia", è anche vero che può essere più facile liberarsene: la parte centrale del popolo genovese non ne può più né dell'inetto **sindaco** Doria, né del regimetto burlandiano, e nelle province i ras dell'inciucio possono riuscire a organizzare voti di scambio (e di cinesi e marocchini) ma non convincere le popolazioni che il rinnovo di un'opaca gestione li porterà da qualche parte. L'occasione del ricambio è sul tavolo e un centrodestra che si sappia riunificare e aprire sulla logica di una seria alternativa sui programmi (e non sulla spartizione del potere) può offrire a tutti i liguri un'occasione di liberazione e rinascita».

«La via maestra sarebbe quella delle primarie (però ben "regolate" senza cinesi, marocchini e voti di scambio), altrimenti è indispensabile una seria discussione tra i soggetti in campo mirata appunto all'«obiettivo» di vincere e non a quello di puramente rafforzare questo o quel partito, questa o quella personalità, questa o quella nomenclatura. Da tempo un ampio gruppo si è organizzato per questo scopo intorno alla lista civica "Noi". Mal' avere indicato la via opportuna non significa volere automaticamente la candidatura alla presidenza: a noi interessa vincere per governare nell'interesse dei cittadini e della Regione (governare sia ben chiaro, non opacamente dominare). Non ci interessa tanto partecipare per partecipare magari con il sottinteso obiettivo poi di "sottogovernare" con un eventuale maggioranza di centrosinistra».